



LINGUISTICA DELLE DIFFERENZE

IO

Direttrice

Francesca M. DOVETTO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato scientifico

Elena BATTANER MORO

Universidad Rey Juan Carlos

Margarita BORREGUERO ZULOAGA

Universidad Complutense de Madrid

Francesca M. DOVETTO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Rodrigo FRÍAS URREA

Pontificia Universidad Católica de Chile

Patrizia GIULIANO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Franca ORLETTI

Università degli Studi Roma Tre

Patrizia SORIANELLO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

LINGUISTICA DELLE DIFFERENZE

*das Sprechen der Sprache [ist] ein Teil
einer Tätigkeit, oder einer Lebensform*

[parlare un linguaggio è parte
di un'attività, o di una forma di vita]

LUDWIG WITTGENSTEIN, *Phil. Unters.*, 1953, § 23

L'osservazione e analisi dei comportamenti linguistici che si allontanano dalla produzione cosiddetta standard rappresentano da sempre una sfida per lo studio del linguaggio e delle sue concrete manifestazioni, anche e soprattutto nel campo della comunicazione parlata, a sua volta divenuta oggetto di analisi scientifiche con forte ritardo rispetto alle forme della comunicazione scritta.

Oggi lo studio delle manifestazioni linguistiche 'differenti', a lungo marginalizzate dalla ricerca linguistica per tradizione poco attenta alle deviazioni dalla norma, rappresenta finalmente un settore in forte espansione, una risorsa preziosa di dati e di spunti di riflessione utili alla comprensione della *faculté du langage*, uno stimolo per una migliore valutazione delle molteplici componenti che entrano in gioco nel processo globale di acquisizione, mutamento e perdita della lingua. Da qui la scelta di dedicare a questo insieme di aspetti una collana di studi, identificandone il campo di azione in ciò che è tradizionalmente considerato 'ai margini', in termini di cultura o etnia, di genere sessuale, di padronanza linguistica o di deficit.

La collana *Linguistica delle differenze* ospita volumi tematici relativi a diversi ambiti della ricerca linguistica, indagati in prospettiva sia sincronica, sia storica e storiografica. Ne fanno parte, tra gli altri, gli ambiti tematico-disciplinari della linguistica di genere, della linguistica acquisizionale e della linguistica delle patologie, con particolare attenzione alla multidimensionalità della comunicazione orale. I volumi sono concepiti e articolati come luoghi di riflessione teorica, così come di applicazione empirica di modelli teorici, percorsi di approfondimento scientifico che possano non soltanto condurre a una migliore comprensione dei diversi comportamenti linguistici individuati e descritti nell'ambito della produzione 'differenti', quanto anche illuminare, attraverso il confronto con la produzione standard o normofasica, i processi che la normalità sottende.

All research articles published in this series undergo double blind peer review.

Classificazione Decimale Dewey

— 307.76 (23.) COMUNITÀ URBANE

Thema

— Soggetto: JBS. Gruppi sociali, comunità e identità

— Qualificatori: 3MR. XXI secolo, 2000-2100

Identità urbane

Identidades urbanas

a cura di

Francesca M. Dovetto
Rodrigo Frías Urrea

contributi di

Federico Albano Leoni, Monica Barni,
Maria Vittoria Calvi, Daniela Carfora,
Soledad Chávez Fajardo, Federica Chiechi,
Margherita Di Salvo, Francesca M. Dovetto,
Rodrigo Frías Urrea, Claudia Lira Latuz,
Emma Milano, Laura Mori, Valerio Petrarca,
Valeria Pezza, Gabriel Vásquez Aliaga



ISBN
979-12-218-2668-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA DICEMBRE 2025

Indice

<i>Introduzione. Dall'Italia al Cile, dal Cile all'Italia</i>	9
FRANCESCA M. DOVETTO, RODRIGO FRÍAS URREA	

<i>Introducción. De Chile a Italia, de Italia a Chile</i>	21
RODRIGO FRÍAS URREA, FRANCESCA M. DOVETTO	

PRIMA SEZIONE IDENTITÀ URBANE

<i>¿Qué napolitano en los sobrenombres de los difuntos?</i>	35
FEDERICO ALBANO LEONI	

<i>Monumentos de papel. Muerte y formas de la memoria en las paredes de Nápoles</i>	51
VALERIA PEZZA	

<i>Escritos efímeros de celebración de los muertos</i>	65
VALERIO PETRARCA	

SECONDA SEZIONE DALL'ITALIA AL CILE

<i>I panorami linguistici nelle città che cambiano. Il caso romano dell'Esquilino</i>	77
MONICA BARNI	

<i>Tensioni identitarie nel paesaggio linguistico del barrio Yungay di Santiago</i>	101
FEDERICA CHIECHI	

<i>Napoli multilingue. Lingue migrate negli spazi della città</i>	123
MARGHERITA DI SALVO	

<i>Tra invisibilità e presenza. Lingua e costruzione dell'identità nei percorsi migratori di donne filippine a Napoli</i>	145
EMMA MILANO	

<i>Tracce linguistiche dell'identità sociale, culturale e commerciale di eredità italiana nei paesaggi urbani in Australia</i>	179
LAURA MORI	

TERZA SEZIONE
DE CHILE A ITALIA

<i>Lugares e identidades en el Paisaje Lingüístico latinoamericano de Milán</i>	205
MARIA VITTORIA CALVI	

<i>«Somos exilio en la patria del río». La diáspora mapuche en la escritura de Daniela Catrileo</i>	235
DANIELA CARFORA	

<i>Almitas y animitas: Hacia una estética de la muerte en el espacio público urbano</i>	265
CLAUDIA LIRA LATUZ	

<i>De presidios, marginales, delincuentes y su léxico</i>	333
GABRIEL VÁSQUEZ ALIAGA, SOLEDAD CHÁVEZ FAJARDO	

Gli Autori / Los Autores	363
--------------------------	-----

Introduzione

Dall'Italia al Cile, dal Cile all'Italia

FRANCESCA M. DOVETTO, RODRIGO FRÍAS URREA*

Alle volte basta uno scorcio che s'apre nel bel mezzo d'un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che s'incontrano nel via vai, per pensare che partendo di lì metterò assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d'istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e che non sa chi li raccoglie. Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che t'ho detto.

[Italo Calvino, *Le città invisibili*, Milano 1993: 159]

Il tema dell'identità è diventato ormai un tema ricorrente, che investe e condiziona pressoché tutti gli ambiti della conoscenza, della storia e della vita degli individui, dello spazio nel quale agiamo e dei territori sui quali ci muoviamo. In questo contesto, i processi sociali e culturali, così come anche quelli linguistici, conformando gli spazi, plasmano anche quelli urbani. E questo rapporto è biunivoco, in quanto lo spazio va inteso come proprietà intrinseca dei fenomeni – sociali, culturali e linguistici – che non si danno se non spazialmente. Lo spazio, quindi, è una proprietà dei fenomeni sociali e, anche per questo, non è mai oggettivo, in quanto le società stesse si configurano spazialmente, nell'intreccio tra fisicità degli spazi, rappresentazioni sociali e pratiche di vita.

* dovetto@unina.it, Università degli Studi di Napoli "Federico II"; rfrias@uc.cl, Pontificia Universidad Católica de Chile.

Negli ultimi decenni, in cui è in atto una trasformazione che sta cambiando radicalmente il volto delle città, il tema dell'identità è diventato un tema che investe anche il campo urbanistico. Le ricadute sono importanti, perché, con le identità dei luoghi, cambia l'identità di coloro che vi abitano, o meglio, le identità dei luoghi, riflettendo quelle di chi vi abita, mostrano il processo di trasformazione in atto, anche e soprattutto identitaria, fenomeno che riguarda prioritariamente l'identità sociale e culturale ma anche linguistica degli abitanti degli spazi urbani.

Ancora più problematici sono poi quei contesti urbani dove l'identità addirittura 'si perde', dove le tensioni trasformative sono più forti fino a portare a situazioni di conflitto, espressione di un tessuto sociale radicato in culture e dinamiche preesistenti che si sente minacciato e che reagisce in qualche modo alle trasformazioni inarrestabili del tessuto urbano.

Luogo privilegiato di osservazione di questi fenomeni è la città tardo-moderna e globalizzata, un ambiente densamente multilingue in cui, ad esempio, la lingua scritta, pubblicamente visibile, documenta la presenza di una grande varietà di gruppi di persone, ciascuno con le proprie peculiarità culturali ed espressive. Da questo punto di vista, cambiamenti e trasformazioni sociali percorrono lungo traiettorie diverse lo spazio semantico e topografico. In questo contesto, la città va intesa come città plurale, esito dell'interazione di soggetti e processi diversi, a loro volta portatori e produttori di identità diverse. L'identità di un contesto urbano, ad esempio di un 'quartiere', è pertanto l'esito di una stratificazione di identità diverse, che comprende sia quelle prodotte localmente sia quelle definite o imposte dall'esterno in relazione alle immagini che si hanno di quel contesto.

Nella prospettiva sopra delineata, questo volume, quarto di un progetto dedicato al tema dell'identità¹ declinato attraverso più prospettive disciplinari e realizzato grazie ai finanziamenti derivanti da un Accordo internazionale che da più di un decennio coinvolge l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e diverse Università cilene², propone una descrizione della natura multiforme e non lineare dei fenomeni, sociali, culturali e linguistici, che si sono sviluppati nei contesti urbani. Nei contributi raccolti nel volume sono descritti e commentati spazi urbani e pratiche culturali di alcune grandi città, la cui selezione discende, nell'ambito della specifica prospettiva adottata da ciascun contributo, dagli spazi e pratiche ritenute di volta in volta esemplificative. Sono pertanto esplorati, nel loro vario stratificarsi e mutare, i contesti identitari urbani di alcune città italiane (Napoli, Roma, Milano), australiane (Sydney e Melbourne) nonché di alcuni paesi del Cono Sud (Argentina, Cile, Uruguay e Paraguay), cui corrispondono altrettante 'identità' culturali e linguistiche, radicate come emergenti, stanziali come migranti, dominanti come minacciate o 'marginali'.

1 I precedenti volumi sono stati dedicati, rispettivamente, a *Nome e identità femminile nel mondo antico* (2016), *Mostri, animali, macchine. Figure e controfigure dell'umano / Monstruos, animales, máquinas. Figuras y contrafiguras de lo humano* (2019), *Nome, identità e territorio / Nombre, identidad y territorio* (2022). Tutti i volumi sono stati curati da Francesca M. Dovetto e Rodrigo Frías Urrea, responsabili del progetto sul tema dell'identità che oggi coinvolge il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e la Facultad de Filosofía della Pontificia Universidad Católica de Chile.

2 Il progetto, inizialmente costruito nell'ambito di un Accordo tra l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e l'Universidad Metropolitana de Ciencias de la Educación de Santiago de Chile, ha in seguito interessato più Accordi con altri Atenei cileni, pubblici come privati (Universidad Gabriela Mistral de Chile, Universidad de Chile-Facultad de Filosofía y Humanidades, Pontificia Universidad Católica de Chile-Facultad de Filosofía), coinvolgendo numerosi studiosi di tutti gli Atenei partner e non solo.

Seguendo una prassi ormai consolidata, anche la raccolta dei contributi contenuti in questo volume si apre con la riedizione in traduzione spagnola di un saggio particolarmente rappresentativo del tema trattato. Nel caso dell'identità urbana si tratta di un lavoro a tre voci, quelle di **Federico Albano Leoni**, **Valeria Pezza** e **Valerio Petrarca**, che hanno sapientemente commentato, da diverse prospettive disciplinari (rispettivamente, linguistica, semiotica e dell'architettura), una singolarissima pratica identitaria affidata ai manifesti funebri esposti sui muri della città di Napoli, 'scritture effimere' di celebrazione dei morti, di cui Albano Leoni e Valeria Pezza hanno raccolto un ingente numero di fotografie, confluite in un corpus di circa 2000 fotografie³. In questi manifesti il nome del defunto è spesso accompagnato da un soprannome in dialetto, che lo connota univocamente e che rimanda non solo a storie familiari, attività lavorative e caratteristiche fisiche ma anche al territorio stesso. Il necrologio assume così la funzione di un *monumentum*, che racchiude la vita e l'identità della persona defunta, inserendola entro un orizzonte di appartenenza in cui tutta la comunità si identifica e si riconosce. In tal senso, pur veicolando un patrimonio immateriale legato alla memoria collettiva, il manifesto espone la propria materialità nello spazio delle affissioni, legandosi profondamente allo spazio urbano.

Ancora oggi questi 'monumenti di carta' si trovano affissi in molti luoghi della città partenopea, tra cui principalmente i Quartieri spagnoli e il Pallonetto, ma anche in alcune aree periferiche, come le isole prospicienti l'area urbana di Napoli (in particolare l'Isola d'Ischia). Per chi li osserva e li studia, restituiscono informazioni preziose sull'identità etnico-cul-

³ Il corpus è liberamente accessibile al link: http://www.polodigitalenapoli.it/it/155/collezioni-digitali/39/?paginate_pageNum=1#.

turale della persona, rivelandosi marcatori di appartenenza alla comunità linguistica dal punto di vista dell'antropologia urbana, come della storia sociale e linguistica. La funzione connotativa che il nomignolo stesso svolge all'interno della comunità ristretta che lo adotta assicura infatti al soprannome una funzione identificativa socialmente importante, legata all'iniziale trasparenza semantica del nomignolo che, noto inizialmente soltanto all'interno della ristretta cerchia dei parlanti che lo hanno adottato, col tempo necessariamente si opacizza aprendosi a nuove, vitali, reinterpretazioni. Fatti per essere letti da chi non conosce ancora la notizia della morte, questi manifesti si rivelano pertanto come veri e propri documenti e, allo stesso tempo, come monumenti in onore del morto e del gruppo al quale il defunto appartiene. Nel loro complesso, evidenziano quanto la lingua stessa sia in realtà un potentissimo elemento identitario, custode ma anche veicolo dell'identità del singolo individuo quanto del gruppo al quale ciascun parlante sente di appartenere.

Aprire la seconda sezione del volume, costituita dai contributi in lingua italiana, il saggio di **Monica Barni**, dedicato al panorama linguistico e semiotico del quartiere romano dell'Esquilino, con cui si conferma innanzi tutto come gli agglomerati urbani siano luoghi privilegiati e pertanto elettivi delle indagini relative al cosiddetto *Linguistic Landscape* (LL), cui tuttavia si aggiunge la consapevolezza della imprescindibilità della prospettiva diacronica nell'analisi dei fenomeni che investono il panorama linguistico. Il processo inarrestabile di urbanizzazione, al quale assistiamo ormai da decenni, fa sì che quanti abitano le città riversino nel contesto urbano le proprie pratiche culturali e linguistiche, le quali, integrandosi nell'ambiente urbano, contribuiscono a crearvi il «ricco arazzo di diversità culturale e linguistica» (p. 81) descritto dall'Autrice, la scena in cui lo spazio pubblico si costruisce simbolica-

mente in diverse tipologie testuali attraverso varie tipologie di segni. Nel saggio, l'analisi del panorama linguistico del rione romano dell'Esquilino viene arricchita della dimensione temporale, consentendo di rilevarne i cambiamenti sociali, politici ed ecologici dovuti al veloce mutare del 'volto migratorio' del quartiere romano, 'caos ordinato' di dimensioni, fattori e scelte simboliche diverse.

Allo spazio urbano del quartiere romano si contrappone quello del barrio Yungay di Santiago del Cile esplorato da **Federica Chiechi**, dove la convivenza tra la popolazione cilena e quella ispanofona immigrata ingenera tuttora tensioni, tanto che la compresenza di più culture si esprime in spazi diversificati, mostrando come la convivenza, fisica quanto relazionale, allo stesso tempo sussista e si neghi. In questo quartiere, coinvolto negli ultimi decenni da cambiamenti intensi non soltanto dal punto di vista dello spazio architettonico, quanto anche dal punto di vista sociale e identitario, dovuti alla presenza di un alto numero di persone migrate da altri paesi ispanofoni (peruviani, colombiani, venezuelani, haitiani), gli annunci di affitto costituiscono la tipologia di segni in cui più emerge la reticenza verso il contatto interculturale. Come mostrano i tre elementi che l'Autrice fa emergere dall'analisi degli annunci di affitto (inaffidabilità, illegalità e criminalità), non raramente questa reticenza si trasforma in vera e propria ostilità, rivelando quanto sia ancora lontana la trasformazione della capitale cilena in città interculturale, «luogo di reale incontro tra le diverse identità che abitano lo spazio» (p. 116).

Lo studio dei processi di integrazione dei migranti nei contesti urbani porta invece **Margherita Di Salvo** a concentrare la propria attenzione sulla città di Napoli e, in particolare, sulle comunità cingalesi e ucraine, caratterizzate da un rapporto polarmente diversificato rispetto al dialetto napoletano. In un contesto metodologico che considera la lingua quale indica-

tore di integrazione in quanto condizione di accesso all'informazione, l'Autrice mostra come per la comunità ucraina l'integrazione linguistica investa allo stesso tempo anche la dimensione spaziale e relazionale, laddove per la comunità cingalese il veicolo dell'integrazione (lavorativa prevalentemente) sia rappresentato soprattutto dalla lingua standard (italiano). In sostanza, l'orientamento verso la lingua maggioritaria da parte delle due comunità di migrazione studiate si rivela fortemente condizionato dall'appartenenza etnica originaria di ciascuna di esse, mostrandosi in entrambi i casi quale variabile cruciale nella variazione sociolinguistica. D'altra parte, la negoziazione dell'interazione attraverso diversi codici linguistici mostra come lo spazio urbano si costituisca quale luogo di identità anche attraverso le scelte di codice operate dai parlanti che coabitano nello spazio urbano e come queste scelte di codice possano essere condizionate da molteplici fattori, per la cui valutazione le riflessioni metalinguistiche prodotte dagli stessi parlanti costituiscono spesso un elemento interpretativo strategico.

Sempre allo spazio urbano partenopeo, e in particolare alla sua declinazione linguistica, si rivolge il contributo di **Emma Milano**, focalizzato sul contesto migratorio della comunità filippina nei Quartieri Spagnoli di Napoli. L'Autrice esplora nel dettaglio le fasi di acquisizione della lingua del paese di migrazione da parte di cinque donne filippine di diversa generazione, ne riassume l'esperienza migratoria e le condizioni di vita nella città di arrivo, giungendo alla conclusione che la correlazione tra le traiettorie migratorie e i profili acquisizionali sia molto più sfaccettata e variabile di quanto possa essere prevedibile. Su di essa incidono infatti numerosi fattori, tra cui il senso di appartenenza alla comunità, il mantenimento del legame con il paese di origine, lo stile di vita, la mobilità lavorativa, le opportunità di interazione con i locali e le spe-

cifiche configurazioni familiari. Lo spazio dinamico nel quale le singole identità di queste cinque donne si sono via via costruite, attraverso il veicolo potente offerto dalla lingua, si rivela tuttavia anch'esso «un sistema intrinsecamente instabile e complesso, soggetto a trasformazioni continue nell'uso dei parlanti» (p. 171), alla cui comprensione concorrono inevitabilmente le condizioni socio-storiche che strutturano l'esperienza quotidiana dei parlanti di questo stesso spazio.

L'ultimo contributo in italiano, di **Laura Mori**, si concentra, infine, sullo spazio urbano di Sydney e Melbourne, le maggiori città australiane, di cui l'Autrice mette a fuoco la visibile italianità della comunicazione pubblica, trovandone le motivazioni sia nel profondo radicamento della comunità italoфона nel tessuto economico e produttivo australiano, sia nella rilevanza di questa stessa comunità dal punto di vista commerciale quanto culturale. Al centro dell'analisi è l'*Italian Heritage*, dove scelte linguistiche, strategie pragmatiche e corredo semiotico «partecipano alla costruzione di un discorso del consumo» che veicola «attributi funzionali alla pertinentizzazione dell'italianità come tratto identitario fondante» (p. 188). Nel processo di costruzione simbolica dello spazio pubblico la scelta di un codice linguistico (italiano) rispetto a un altro (l'inglese, sempre più emergente) rivela la diversa strategia a cui tale scelta di volta in volta risponde, conativa nel primo caso, in quanto «finalizzata all'evocazione di un essere/un fare/uno stile di vita italiano» (p. 195), referenziale l'altra, che riflette piuttosto la rigerarchizzazione recente dei codici nei repertori linguistici. Paradossalmente, la diminuzione dell'italofonia dei tempi attuali ha accresciuto la valenza simbolica della lingua italiana e dei suoi dialetti presso la società australiana, orientandone finanche le dinamiche di comportamento di acquisto e consumo.

Aprire la terza parte del volume, che raccoglie i contributi in lingua spagnola, il saggio di **Maria Vittoria Calvi** dedicato

ai nuovi significati e narrazioni che la presenza di migranti latinoamericani ha conferito ad alcuni comuni della città metropolitana di Milano. In questo contesto topografico l'onomastica stessa partecipa alla costruzione di significati e alla negoziazione sociale: se i nomi delle strade, ad esempio, costituiscono elementi proattivi nella costruzione dello 'spazio concepito', i nomi degli esercizi commerciali alimentano il 'senso del luogo' della nuova geografia urbana delimitandone porzioni di spazio. Nel contesto migratorio, la pratica spaziale del dare un nome a un luogo (ad es. un *ristobar*), potenziata da elementi semiotici che ne sottolineano l'identità culturale, costituisce un atto performativo che configura lo 'spazio vissuto' e, nell'ambito del perimetro urbano selezionato dall'Autrice, la 'peruanità' di diversi spazi urbani della città milanese.

All'analisi di Calvi dei cronotopi diasporici del panorama linguistico della città italiana seguono tre saggi che privilegiano, attraverso diversissime prospettive, gli spazi urbani della capitale cilena – sebbene non in modo esclusivo –, con la sua complessa stratigrafia immigratoria.

Nel suo saggio dedicato alla diaspora mapuche nella scrittura di Daniela Catrileo, **Daniela Carfora** affronta un fenomeno molto diffuso nelle società latinoamericane, compresa quella cilena, relativo alla difficile integrazione-esclusione della componente indigena nel tessuto urbano. Guida l'approfondimento dell'Autrice, la voce della poetessa mapuche Daniela Catrileo, la cui opera amplia l'orizzonte del paesaggio urbano verso gli elementi simbolici relativi alla presenza dei cosiddetti popoli originari nelle città eredi della colonizzazione europea del Sudamerica. Attraverso le indicazioni presenti nell'opera poetica di Catrileo, il saggio giunge a porre in evidenza come l'identità umana presupponga sempre la presenza di elementi eterogenei, anche sovrapposti fra loro, sebbene non sempre in modo armonico.

Claudia Lira Latuz affronta un fenomeno molto diffuso nelle città meridionali del Sudamerica, noto come *animitas* e *almitas*, una sorta di monumenti funerari che i familiari costruiscono in vari luoghi, dentro e fuori la città, generalmente vicino al luogo in cui la persona commemorata è morta (ad esempio in seguito a incidenti stradali, come si può facilmente osservare ai margini delle autostrade). Si tratta di monumenti che contribuiscono a delineare la fisionomia urbana e in cui si mescolano, in modo piuttosto sincretico, elementi ereditati dal cristianesimo con elementi ereditati dalle culture precolombiane. Focalizzando l'attenzione su questo fenomeno, l'Autrice ci aiuta ad ampliare l'orizzonte del paesaggio urbano, nella misura in cui vi incorpora la presenza di coloro che, dopo la morte, sono assenti ma che, nonostante tutto, continuano a essere tra noi.

Infine, **Gabriel Vásquez Aliaga** e **Soledad Chávez Fajardo** si soffermano su un fenomeno sociolinguistico di carattere urbano, relativo al linguaggio usato abitualmente dai delinquenti nella società cilena del XIX secolo e della prima metà del XX secolo, guardando in particolare al modo in cui tale linguaggio è percepito e 'normalizzato' dal potere politico egemonico cileno. Questo approfondimento specificatamente rivolto al lessico della 'marginalità' si avvale di importanti repertori lessicografici cileni dell'inizio del XX secolo, nonché delle categorie delle scienze sociali e della teoria politica. In questa peculiare prospettiva metodologica, gli Autori affrontano un aspetto del fenomeno del paesaggio linguistico urbano ponendo l'accento sulle dinamiche di potere che conformano ogni comunità umana e sul modo in cui queste stesse dinamiche configurano lo spazio urbano di carattere simbolico.

Come i saggi contenuti in questo volume hanno provato a evidenziare, sebbene il concetto di identità rinvii implicitamente a una sorta di naturale staticità e unitarietà, il proces-

so attraverso cui si costituisce l'immaginario collettivo di un gruppo e, con esso, dello spazio (urbano) che lo accoglie e simbolicamente lo rappresenta, non è mai immobile, bensì fluido e dinamico, in perenne raffronto con l'alterità, nella cui correlazione, d'altra parte, lo stesso concetto di identità si co-costruisce.

Come quindi non osservare, in conclusione, il carattere fecondo del concetto di identità, a qualsiasi livello (linguistico, topografico, diacronico) venga indagato, purché non si trasformi in meccanismo di autotutela e di chiusura, muro di confine piuttosto che finestra, aperta alla ricchezza dei confronti e degli scambi.